

I CAPPELLANI MILITARI

di Angelo Siro

L'A.P.A.C. (Ass. Piem. Amatori Cartoline), in occasione del 70° anniversario della scomparsa di **Padre Reginaldo Giuliani**, ha promosso un annullo postale il 3 giugno 2006 e 3 cartoline commemorative.



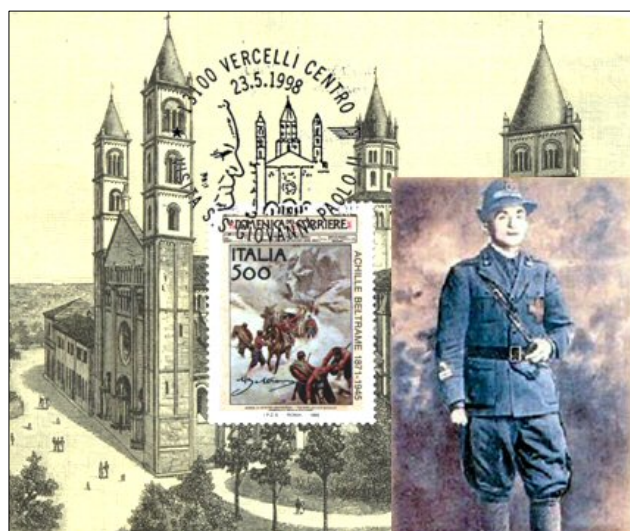
Padre Giuliani nacque a Torino nel 1887; ordinato sacerdote nell'Ordine di San Domenico nel 1911 diventa cappellano militare del 55° Rgt. Fanteria bersaglieri della III Armata. Fu insignito di diverse decorazioni. Il 21 gennaio del 1936, nella battaglia di Tembien, in Etiopia, mentre, già ferito, assisteva spiritualmente i feriti e i moribondi, viene trucidato dagli abissini con un colpo di scimitarra. I suoi ricordi riposano nella chiesa di San Domenico di Torino, dove un anziano "Padre Reginaldo" li custodisce gelosamente, ricordando che la sua scelta di vita sacerdotale, nell'ordine di San Domenico, la deve proprio alla figura di questo controverso sacerdote di cui ha voluto prenderne anche il nome. Tra le numerose onorificenze è stato

anche
insignito

della medaglia d'oro al valor militare.

Dalle "statistiche" risulta che ben 42 cappellani militari risultano caduti durante le due guerre mondiali e tra medaglie d'oro e d'argento ne sono state assegnate ben 47 ai cappellani.

Potrebbe essere una interessante collezione per mettere in evidenza questa figura che, specie oggi, è messa in discussione anche nell'ambito della Chiesa stessa.

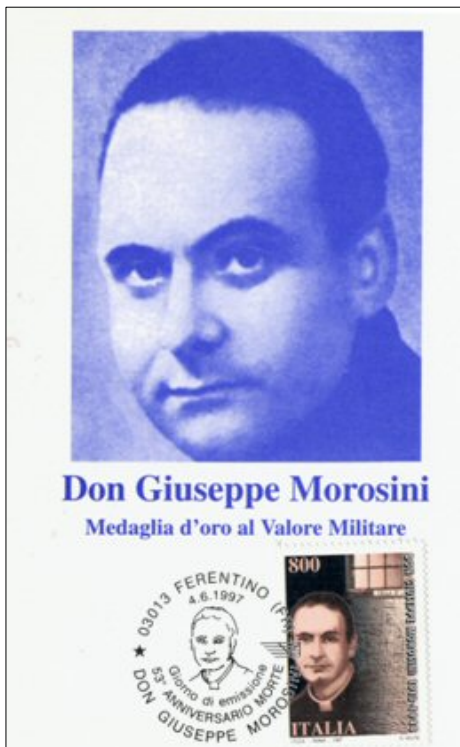
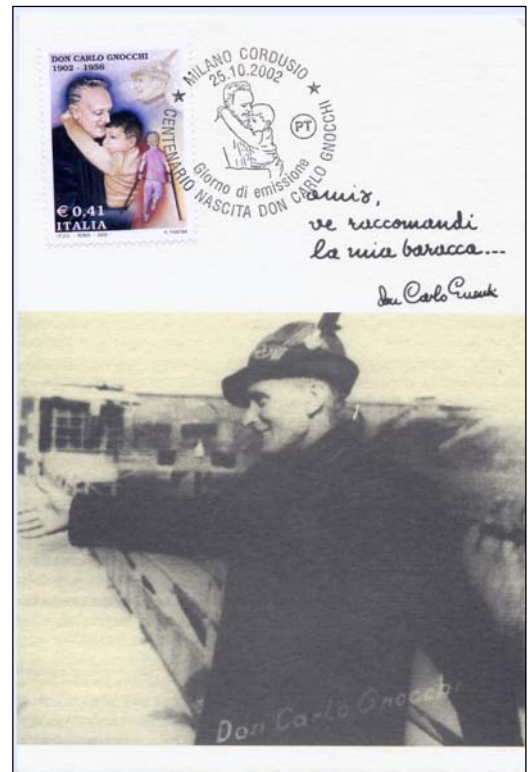


Con l'occasione accenniamo ad altre nobili figure di cappellani che sono stati di recente ricordati filatelicamente:

Don Secondo Pollo beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel Duomo di Vercelli in occasione della sua visita pastorale del 1998. Don Secondo nacque nel 1908 a Caresanablot (Vc), ottenuta la laurea in filosofia e teologia nel 1931, venne ordinato sacerdote a Sostegno nel vercellese. Fu assistente di Azione Cattolica e seguì i suoi giovani nella

bufera della guerra come cappellano degli alpini. Nel 1941 con il suo battaglione era nel Montenegro e mentre si apprestava a soccorrere un ferito fu colpito da un proiettile che gli recise l'arteria femorale. Aveva 33 anni. La devozione per lui, alimentata dalla fama di santità, si diffuse in Piemonte tra il clero e i membri dell'esercito. (un annullo filatelico ricorda il giorno della beatificazione)

Don Carlo Gnocchi, di lui è già stato scritto molto, specie per la sua attività svolta a favore dei "mutilatini" nell'ambito della Fondazione concepita al ritorno dalla tragedia della ritirata dalla Russia. Nato nel 1902 presso Lodi, Carlo Gnocchi diventa sacerdote nel 1925 e direttore dell'Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Per seguire i suoi giovani si arruola anche lui come cappellano volontario e parte, prima per il fronte greco-albanese e poi, con gli Alpini della Tridentina, per la campagna in Russia. Già dato per disperso si salva miracolosamente e, assistendo gli alpini morenti, matura l'idea di una grande opera di carità che si realizzerà con la Fondazione Pro Juventude. È morto nel 1956 ed è giunto a compimento il Processo di beatificazione e si spera presto in un suo riconoscimento ufficiale. (un bel francobollo delle Poste italiane ricorda don Gnocchi nel centenario della nascita)



Don Giuseppe Morosini, nacque a Ferentino (Frosinone) nel 1913. Ordinato sacerdote nel 1937, dal gennaio del 1941 fu cappellano militare nel 4° reggimento di artiglieria a Laurana. Dopo l'8 settembre prese parte alla Guerra di liberazione nelle file della Resistenza. Divenne tra l'altro anche l'assistente spirituale della "Banda partigiana Mosconi", sorta a Monte Mario. Fu denunciato da un delatore, arrestato dalla Gestapo, sottoposto a torture e condannato a morte. Durante la prigionia si adoperò a confortare i compagni di pena e specie gli ebrei rinchiusi nello stesso carcere. Venne ucciso al Forte Bravetta, nel 1944 con due colpi alla nuca da un ufficiale fascista in quanto il plotone di esecuzione si rifiutò di fucilarlo sparando in alto. È stato insignito della medaglia d'oro al valore Militare. (un francobollo delle Poste italiane l'ha ricordato nel 1997, nel 53° anniversario della morte)